

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

470° Anniversario dell'Apparizione della Madonna del Boschetto (1518-1988)

SABATO 2 LUGLIO 1988

Cari devoti della Madonna,

questo numero del Bollettino esce in concomitanza con la Solennità del 470° anniversario dell'Apparizione della Madonna del Boschetto (2 luglio 1518).

Per noi, dopo la Pasqua, la Pentecoste e il S. Natale, è la festa principale dell'anno liturgico e quindi la più significativa ed importante per tutti i Camogliesi.

Certo, per accogliere e vivere questa grande ricorrenza, non basta pregare e riflettere nel solo giorno del 2 luglio, occorre farlo spesso, magari ogni giorno per arricchire il nostro «oggi» con Dio in un incontro di rinnovata speranza e di sempre più sincera e profonda convin-

zione, che la Madonna è quella che ci porta a Gesù e quindi alla salvezza.

Riportiamo il calendario delle celebrazioni che si terranno al Santuario in tale fausta occasione:

Mercoledì 29 giugno: Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. - Inizia il triduo in preparazione alla festa. Ore 18: Messa solenne.

1° luglio: 1° Venerdì del mese. Vigilia dell'Apparizione. - Ore 17,30: Primi Vespri della Madonna. Ore 18: Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Salvatore.

Sabato 2 luglio: Solennità dell'Apparizione della Madonna del Boschetto.

– SS. Messe ore 7 - 8 - 9 - 10. Ore 11: Messa Solenne in canto. Ore 17,30: Secondi Vespri. Ore 18: Solenne concelebrazione Eucaristica dei Sacerdoti camogliesi e del Vicariato. Ore 21: S. Messa prefestiva.
Dopo la S. Messa delle ore 21 seguirà un piccolo spettacolo sulla Piazza del Santuario.

Domenica 3 luglio: Festa del ringraziamento. – Ore 7 - 9: SS. Messe. Ore 11: Messa Solenne. Ore 18 - 21: SS. Messe.

Dopo la S. Messa delle ore 21 proiezione di un film sulla Piazza del Santuario.

Buona Festa, cari amici, e la Madonna, che ha prediletto Camogli posando i suoi piedi benedetti sulla nostra terra, aiuti tutti, soprattutto gli oppressi dalla sofferenza, dalle difficoltà, da mille dubbi, o dalla morte di qualcuno dei nostri cari.

Rivolgiamo il nostro pensiero a Lei, la Madre di Cristo Risorto, perché fortifichi la nostra fede nella sua promessa.

Il Rettore

“CARMEN HISTORICUM”

In onore della Vergine del Boschetto nel 470° anniversario dell'Apparizione

Ancor di Camogli – non erano i clivi fecondi d'ulivi, – d'aranci e di fior... ed era già terra – da Dio benedetta, da Lui per Te eletta – a gloria ed onor.

Ancora di greggi – tranquillo ritrovo le quercie ed il rovo – coprivano il suol; ma sulla Tua effigie – frammezzo a un

*[«boschetto»
più vivo è diretto – un raggio del sol!*

Ancor non turbava – la quiete silente di vita fremente – l'intenso fragor... Tu già dall'Empireo – materna guardavi, stupendo ideavi – progetto d'amor!

*Che nostra Camogli – sceglievi in retaggio
Tu stessa in messaggio – portasti del Ciel:
e il «segno» affidasti – a pia giovinetta
Schiaffino Angioletta – umile e fedel.*

*Così da quel giorno – che a lei pastorella
tua dolce favella – largisti di udir,
di un'era di grazia – qui sorse l'aurora,
la valle s'infiora, – ritorna a gioir!...*

*Un Tempio al tuo Nome – qui sorge d'incanto,
asilo di pianto, – di speme, di amor...
Risplende di luci, – di marmi, di ori
dai vivi bagliori, – tra olezzo di fior...*

*Riecheggian le volte – del Canto antico
che l'organo amico – eleva al Signor...
E i tuoi Camogliesi – da figli devoti
qui sciogliono i voti – promessi nel cuor!*

*Quest'alma tua Sede – sul suolo lor patrio
davvero è il bell'atrio – del Regno dei Ciel!...
Del dono, del vanto – così grati e fieri
si fan messaggeri – del Nome tuo bel!*

*Da quattrocent'anni – ti portan lontano
anch'oltre Oceano – mostrando lor fe';
e a Te MARIS STELLA – del mar nei perigli
mai invan questi figli – gridaro mercé!*

*Tu lungi tenesti – da questa tua terra
perfidie di guerra, – di stragi, di orror...
Da peste e da fame – ognor la servasti,
gli ostili fiaccasti – pirati e invasor...*

*Neppure del Corso – la mano rapace
o il ferro pugnace – Te abbatte potè.
Sacrilogo oltraggio – fe' al sacro tuo Tempo,
ma n'ebbe quell'empio – condegna mercé!*

*Su un'isola, d'omo, – tra i flutti in tempesta
l'altera sua testa – per sempre piegò!...
Tu ognora Vittrice – Sovrana e le glorie
di tante vittorie – novrar non si può!*

*Benigna, clemente – a noi ti mostrasti,
Camogli colmastì – di gioie e favor...
Da ormai QUATTROCENTO – SETTANTA
[giust'anni
tristezze ed affanni – lenisci e dolor!*

*Camogli il suo canto – di grazie a Te intona
e l'eco risuona – e al Cielo si estol!
Quel canto la Valle – ripete e del mare
pur l'onda, che pare – sospinta dal sol!*

PIO CAPITANI, Oliv.
Accademico

Enorme divario da colmare tra ricchi e poveri

Tra febbraio e marzo sono apparsi su tutti i giornali i commenti all'ultima enciclica di Giovanni Paolo II «*La sollecitudine sociale*». La lettera del Papa è stata scritta nel XX anniversario della «*Populorum progressio*» di Paolo VI, nella quale si affermava - tra l'altro - che il nuovo nome della pace è lo sviluppo. In altre parole Paolo VI avvertiva il mondo che non si poteva procedere oltre nel divario economico, sociale e culturale che divide i Paesi poveri da quelli ricchi. Il Papa invocava attenzione e giustizia per i più diseredati.

Ora la nuova enciclica, tracciando un vasto panorama del mondo contemporaneo, denuncia l'aggravarsi della situazione: l'allargamento del fossato tra l'area del cosiddetto Nord sviluppato e quello del Sud in via di sviluppo è la prima constatazione». Ad una abbondanza di beni in alcune parti del mondo corrisponde in altre parti un inammissibile ritardo. E proprio all'area più povera appartiene la maggior parte del genere umano. L'unità del genere umano è dunque seriamente compromessa.

Diverse sono le responsabilità del peggioramento. Ma - anzitutto - «è necessario denunciare l'esistenza di meccanismi economici, finanziari e sociali i quali, benché manovrati dalla volontà degli uomini, funzionano spesso in maniera quasi automatica, rendendo più rigide le situazioni di ricchezza degli uni e di povertà degli altri».

Tra gli «indici specifici del sottosvi-

luppo» vengono indicati: la crisi degli alloggi, la mancanza degli alloggi su piano universale; il fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione, anche nei Paesi industrializzati; la grave questione del debito internazionale, in forza del quale i Paesi indebitati si vedono obbligati ad esportare capitali che sarebbero necessari per mantenere il loro livello di vita, già tanto modesto.

Quali le cause di tale ritardo nel processo dello sviluppo? Il Papa si riferisce alla esistenza di «due blocchi contrapposti» designati col nome di Oriente e Occidente. Si tratta di una contrapposizione «politica» per quanto riguarda i diversi sistemi di organizzazione della società e della gestione del potere; ma si tratta anche di contrapposizione economica con sistemi e centri antagonisti del potere, con una conseguente contrapposizione «militare», dando origine a due blocchi di potenze armate, diffidenti e timorose l'uno dell'altra. Quindi due rispettive «sfere di influenza».

Ognuno dei due blocchi - denuncia l'enciclica - nasconde dentro di sé la tendenza all'imperialismo... o a forme di neo-colonialismo: tentazione facile, nella quale non di rado si cade, come insegna la storia anche recente». Come uscirne fuori per il bene di tutti?

La prima risposta: sviluppando gli aspetti positivi che già si colgono quali segni promettenti: il rispetto dei diritti umani e un più deciso rigetto delle loro violazioni, come è stato detto nella «Di-

chiarazione dei diritti umani» promulgata quarant'anni fa. Inoltre – come aspetto positivo – la maggior consapevolezza dei limiti delle risorse disponibili, la necessità di rispettare l'integrità e i limiti della natura (problema ecologico) e di tenerne conto nello sviluppo.

Questa realtà positiva ha bisogno però di essere sostenuta da una vera *volontà di sviluppo*, che si realizza non per processo spontaneo o rettilineo, ma ha bisogno di essere sostenuta da un preciso intendimento morale e da un orientamento verso il bene del genere umano.

Un autentico sviluppo non potrà non partire dalla constatazione che la eccessiva disponibilità di beni materiali ha prodotto nello stesso tempo la «civiltà dei consumi» o consumismo e una radicale insoddisfazione. Ci sono i pochi che possiedono molto e i molti che possiedono poco o nulla. La situazione è intollerabile. Il possedere molto non rispetta la gerarchia e la qualità della vita, dando più importanza all'*avere* che non all'*essere* dell'uomo e alla sua vera vocazione.

Bisogna arrivare ad uno sviluppo più umano e quindi non soltanto economico, che consideri l'uomo nella sua globalità, secondo una parametro interiore. C'è bisogno senza dubbio dei beni

materiali, ma per conseguire un vero sviluppo si deve tener conto della specifica natura dell'uomo, che è anche spirituale, essendo creato a immagine di Dio. Per questo lo sviluppo – afferma il Papa – «non può consistere soltanto nell'uso, nel dominio o nel possesso indiscriminato delle cose, dei prodotti e dell'industria umana, ma piuttosto nel subordinarli alla sua vocazione alla immortalità». In tal senso la trascendenza è fundamentalmente sociale.

La concezione dell'uomo secondo la Bibbia porta necessariamente a considerare l'uomo nella sua integrità, fisica e spirituale. La Chiesa ritiene suo dovere difenderne la dignità per alleviare la miseria dei sofferenti. «Di fronte ai casi di bisogno – afferma l'enciclica – non si possono preferire gli ornamenti superflui delle chiese; al contrario potrebbe essere obbligatorio alienare questi beni per dar pane, bevanda, vestito e casa a chi ne è privo». La Chiesa è anche disponibile a questo, ma non può essere sola. L'obbligo di impegnarsi per lo sviluppo dei popoli è individuale e sociale. È di tutti e tutti ne sono responsabili, anche nel creare una coscienza viva del valore dei diritti di tutti e di ciascuno.

Carlo Caviglione



CRONACA DEL SANTUARIO

(Febbraio - Marzo - Aprile 1988)

2 Febbraio: La presentazione al tempio di Gesù Bambino (La Candelora)

Nel pomeriggio il Rettore ha benedetto le Candele e subito si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno alle navate della Chiesa. È poi seguita la S. Messa solenne e al Vangelo il Rettore ha spiegato ai fedeli, che riempivano la Chiesa, l'alto significato della Candela Benedetta, che posta a capo del letto ricorda che abbiamo un'anima da salvare; che dobbiamo recitare le preghiere; che all'occorrenza si deve chiamare il Sacerdote quando in casa c'è un ammalato grave.

3 Febbraio: S. Biagio, protettore della gola

Si narra che S. Biagio, Vescovo, avendo un bambino ingoiato una lisca di pesce stava soffocando e sarebbe certamente morto, se non fosse intervenuto Lui con un miracolo salvando così il piccolo. Il popolo Cristiano, per questo episodio scelse questo Santo come protettore contro il mal di gola. Infatti il Sacerdote, mentre benedice la gola con due candele incrociate pronunzia questa formula: «Per intercessione di S. Biagio Martire, ti liberi il Signore dal mal di gola e da ogni altro male».

In Liguria S. Biagio è molto venerato. Infatti parecchie chiese portano il suo nome, perché a Lui dedicate.

La partecipazione è stata molto numerosa.

11 Febbraio: Madonna di Lourdes

Questa festa ci ricorda l'«Immacolata», dogma di fede proclamato dal Papa Pio IX nel 1854, l'otto dicembre. Immacolata vuol dire pura, bianca, bella. Il miglior modo di purificare la nostra anima è meditare le bellezze incantevoli che sono in Maria Immacolata e che da Lei derivano, bellezze che il mondo non è capace di contenere solo a descriverle.

Se è vero che «la bellezza salverà il mondo» (Solgenitsyn) ciò è vero perché ogni bellezza è incentrata in Maria, la più alta e più umile delle creature.

Alla fine della S. Messa del pomeriggio si è snodata la processione aux flambeaux attorno al piazzale al canto delle Litanie e di altre lodi Mariane.

Al rientro benedizione Eucaristica. La partecipazione, nonostante il freddo, è stata buona.

17 Febbraio: "Le Ceneri"

Ha inizio la S. Quaresima, tempo forte dell'Anno liturgico, e la Chiesa ce la fa iniziare imponendo sulle nostre teste un po' di cenere e facendoci digiunare. Perché? Perché il tempo passa e dobbiamo prepararci il bagaglio delle opere buone da presentare al buon Dio. Infatti la Quaresima si santifica con una maggiore vita cristiana.

Alle ore 17 la Chiesa si è affollata di fedeli per l'imposizione delle Ceneri e per la partecipazione alla liturgia Eucaristica.

Via Crucis

Si è tenuta ogni Venerdì di Quaresima con discreta affluenza di fedeli.

19 Marzo: S. Giuseppe: Patrono della Chiesa e delle famiglie Cristiane

Una volta era festa di precetto, ora non lo è più. Ciononostante al Santuario abbiamo fatto orario festivo e a tutte le Messe c'è stata una discreta partecipazione, soprattutto alla Messa Solenne del pomeriggio.

SETTIMANA SANTA**27 Marzo: Domenica delle Palme**

Alle ore 10,45 alla presenza di tanta gente, soprattutto bambini si è snodata la processione che è partita dall'Oratorio dell'Addolorata verso il Santuario con canti e preghiere. Poi la S. Messa con la lettura della passione e morte di Gesù, fatta da tre giovani e seguita con religioso silenzio e partecipazione dai fedeli che gremivano il Santuario.

Triduo Sacro di Pasqua

Si tratta delle Funzioni del Giovedì e Venerdì Santo. Non si sa se notare il numero dei partecipanti o l'intensità della partecipazione. Comunque ottimi tutti e due.

Riuscitissimo, come ogni anno, il «Sepolcro» allestito dalle ragazze e dai Chierichetti. Molti fiori: azalee-clivie, garofani, ciclamini, gerani, ecc., gentilmente offerti da numerosi fedeli.

Anche la processione Via Crucis del Venerdì Santo, è riuscita solenne e con molta partecipazione.

Pasqua

Gesù è risorto! Il Cristo morto e risorto non semplicemente un uomo che torna alla vita, alla stregua di Lazzaro risuscitato.

E non è soltanto un miracolo, su cui si appuntano gli occhi della nostra anima per non rendere vana la nostra fede. Egli è «La Risurrezione e la vita» (Giov. 11, 25).

La folla pasquale conforta da una parte e fa ansiosi dall'altra. Se tutta questa gente continuasse a frequentare la Messa!...

30 Aprile: S. Pellegrino

È un santo che appartenne all'Ordine dei «Serviti», i fondatori del nostro Santuario.

A Lui è dedicato un'altare, il primo, a destra entrando in Chiesa.

S. Pellegrino Laziosi fu canonizzato nel 1725, ma il processo di beatificazione fu iniziato nel 1609 ed il suo culto cominciò nel 1354, l'anno stesso cioè della sua morte, per la strepitosa guarigione di un infermo operatosi ai suoi funerali.

Il quadro sull'altare rappresenta il gentile episodio della sua vita, allorché il Salvatore sceso dalla Croce risana la gamba inferma di Pellegrino.

Purtroppo la sua devozione non è molto sentita, anche se ricomincia a rivalutarsi.

Quest'anno cadendo di Sabato c'è stata molta partecipazione. In questa occasione abbiamo dato l'Addio al nostro buon P. Egidio, che dai suoi Superiori è stato chiamato a svolgere il ministero sacerdotale a Monte Oliveto (Siena).

È stato un Addio molto commovente e sentito. P. Egidio da sette anni, era

Cappellano festivo nel nostro Santuario. Dopo la Comunione il Rettore ha detto parole di circostanza facendo risaltare l'immenso bene operato dal Padre in mezzo a noi e gli ha consegnato una busta con la preghiera di celebrare una

S. Messa secondo l'intenzione di tutti i Camogliesi.

Grazie P. Egidio per quanto ha fatto e che il Signore l'aiuti a fare ancora tanto bene in mezzo alle anime a Lei affidate dai suoi Superiori e... arrivederci!

Celebrazioni varie al Santuario

Mercoledì 17 Febbraio: Funerali di Margherita Pensa, ved. Pruno, di di anni 76. Era una donna buona e mite. Ha sofferto molto ed è deceduta all'Ospedale di Recco con tutti i Sacramenti.

Giovedì 18 Febbraio: Convegno al Santuario degli anziani del nostro Levante. Erano presenti una cinquantina di persone. Sono stati ospitati nel Salone del Santuario ed ha parlato loro il Rettore sul tema: «L'anziano non è una persona inutile». Abbiamo poi pregato insieme e si è chiuso con un rinfresco e con tanta gioia.

Giovedì 3 Marzo: Funerale di Teresa Bertolotto di anni 94. Anch'essa deceduta all'Ospedale di Recco amorevolmente assistita dalla sorella e da amici. La cara Teresa frequentava ogni giorno il nostro Santuario e quindi ci ha lasciato un enorme vuoto.

Giovedì 10 Marzo: Scoperta di protezione per i novelli sposi Mauro Montobbio e Michela Repetto i quali si sono giurati eterno amore in Parrocchia e poi sono saliti al Santuario per chiedere aiuto e protezione alla Madonna. Auguri!

Venerdì 18 Marzo: Funerale di Aldo Rossi di anni 81, deceduto all'Ospedale di Camogli.

Domenica 20 Marzo: Funerale di Benedetto Dapuzo, di anni 78. È deceduto all'Ospedale di Recco dopo lunghe sofferenze con tutti i Sacramenti.

Lunedì 21 Marzo: Nel pomeriggio arriva al Santuario, in forma privata, il nostro nuovo Arcivescovo Mons. Giovanni Canestri, il quale s'incontra con i Sacerdoti dei Vicariati di Sori, Recco, Uscio e Camogli.

Sabato 26 Marzo: Funerale di Rita Maruffi deceduta a Recco dopo lunghissima malattia, aveva 89 anni.

Martedì 5 Aprile: Convegno dei Sacerdoti ordinati nel 1952. Al Santuario concelebrano una quindicina con i Vescovi compagni di Ordinazione Mons. Franco Sibilla vescovo di Asti e Mons. Giacomo Barabino vescovo di Bobbio e Vicario Generale della nostra Archidiocesi.

Mercoledì 6 Aprile: Funerale di Emanuele Figari, di anni 85, deceduto a Recco improvvisamente, ma dopo aver molto sofferto. Era un uomo

molto religioso e pio, che per tutta la vita ogni giorno partecipava alla S. Messa e Comunione. Apparteneva all'A.C. parrocchiale e per molti anni ne fu Presidente. Riposi in Pace!

Mercoledì 13 Aprile: Funerale di Cesira Tossini, ved. Bozzo, di anni 99. Ci ha lasciati alla soglia del secolo amorevolmente assistita dai familiari e con tutti i Sacramenti della fede.

Giovedì 14 Aprile: Pellegrinaggio da Bologna (Parrocchia S. Famiglia), sono una sessantina accompagnati dal loro Parroco che concelebra all'altare della Madonna.

Domenica 17 Aprile: Altro pellegrinaggio. Questa volta da Pinerolo. Anch'essi sono una sessantina e celebrano la S. Messa alle ore 11 eseguendo canti e preghiere speciali.

Venerdì 22 Aprile: Funzione di Trigesima del Dott. Nicola Carbone, deceduto a Milano dopo breve malattia. Fu un'uomo eccezionale soprattutto per il suo amore alla nostra città ed in particolare al nostro Santuario, che frequentava assiduamente ogni domenica. Era abbonato al Bolletti-

no e contribuiva sempre con generosità alle necessità del Santuario. Il Signore lo abbia in gloria. Ai congiunti le nostre cristiane condoglianze.

Domenica 24 Aprile: Pellegrinaggio da Ravenna. Sono una cinquantina quasi tutti giovani, accompagnati da due Sacerdoti loro Parroci. Celebrano la S. Messa ed eseguono canti.

Mercoledì 27 Aprile: nel pomeriggio pellegrinaggio della Parrocchia di Borgo Incrociati (Diecimila Crocifissi). Sono circa sessanta e sono accompagnati dal loro Parroco Mons. Venturini e dal Curato. È stato molto bello ed edificante. C'erano molti giovani e insieme hanno recitato il S. Rosario meditato e poi celebrato la S. Messa.

Sabato 30 Aprile: «Scoperta» di protezione per i Novelli Sposi Antonello Porcu e Angela Balocco, i quali hanno sposato in Parrocchia e poi sono saliti al Santuario per chiedere protezione sulla loro nuova Famiglia alla Madonna. Auguri!

Festa dell'Assunta

(15 AGOSTO)

e chiusura dell'Anno Mariano

ore 11 Messa Solenne

ore 17,15 Vespri - "Te Deum" di ringraziamento

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo - Aprile 1988.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 1.000.000: S.A. per restauri.

L. 400.000: N.N. in suffragio di una defunta.

L. 300.000: Alfredo e Lina Schiaffino in occasione del loro 50° di matrimonio. Con tanti auguri! - Un devoto di S. Giuseppe per aprire una sottoscrizione per il restauro della Cappella di S. Giuseppe.

L. 200.000: N.N. per grazia ricevuta - Anna-Maria, Eugenio, Federico e Gina, in memoria di Teresa.

L. 175.000: V.M.

L.150.000: Don Giuseppe Arnoldi e fratelli, in suffragio della mamma.

L. 100.000: Bianca Bianchi - Tossini Cesira, in suffragio - Teresa Giudice - In memoria di Vincenzina Fasani, la famiglia nel X anniversario (28 marzo 1978 - 28 marzo 1988) - Maria Massa Gottusso - Bianca Bianchi - N.N., per il Santuario - In memoria del Cap. Giuseppe (Gilla) Schiaffino, la nipote - Necrologio Bianca Castagnola - N.N., per grazia ricevuta - Bianca Bianchi - In memoria del Com.te Antonio Razeto, i familiari - In memoria del Dott. Benedetto Schiaffino.

L. 50.000: T.R. - Malavista Gloria, per i genitori Iside e Alfredo e Ario Buonacorsi - N.N., in memoria di una persona cara - Macchiavello Bartolomeo - Simonetti Mery - F.A. - Guia, in memoria del padre - G.F.C. - D.G. Checchi, in memoria della mamma - N.N. - Famiglia Perini - Ognò Anna - Ermanno Mesturini - Checchi Antonio, in memoria della mamma - Nel 35° anniversario della morte di Amelia Bertolotto, il fratello Fortunato - Garbarino Mario

L. 45.000: I condomini e gli amici di via P. Riso 27, in memoria di Benedetta Dapuetto in Manchia.

L. 30.000: Sac. Pietro Ferreccio - Caterina Campodonico - Sara Girtler.

L. 25.000: In suffragio del Com.te Silvio Martinero, le sorelle - In suffragio di Italo Guelfo - N.N.

L. 20.000: F.G.O. - M.B., in suffragio - Florio Giuseppe - Schiezzari Lina - Iannotti Bruna - N.N. - Francesca Marini, in memoria di Gio Bonno Marini - Maggiolo Francesco.

L. 10.000: Mercati Ebe, in memoria della sorella Albina ved. Antola - Racca Lina - Conti Adele - In suffragio Marroni Stefano.

\$ 10: Luigi Schiaffino.

PRO BOLLETTINO

Fam. Lagno - Arnoldi Carlo - Tina Orlando Massa - Costa Eugenio - G.F.C. - Lena Mafalda - Chiesa Mario - Olivari Riva Milly - Ratti Alessio - Razeto Pellegrina - Gussetti (Saronno) - Fam. Olivari e Oneto - Balestra Pierina - Marini Francesco - Isolina e Ada Passalacqua - Fam. Mortola Gelosi - Ida Fasani - Crovari Adelia - Umberto Cavassa - Avegno Rina - Sorelle Maggi - Merello (Ruta) - Avv. Carlo Tixi - Ognò Anna - Enrica Cevasco Repetto - Oneto Emanuele - Fam. Amico - Marini Maria - Solari Oneto Rita - Testoni Giancarlo - N.N. - Chiesa Schiaffino Fortunata - Schiaffino Francesca - Marinzoli Carmela - Sac. Pietro Ferreccio - Arciprete di Ruta, Don Calvi - Cav. Giuseppe Casareto - Isolabella Angelina - Ammirati Carlo - Ammirati Vergani - Gianni e Maria Oneto - Francesco Casalino - Livreri Sandro - Olivari Noemi - Giuseppe De Biasi - Olivari Giuliana - Fam. Oneto - Repetto Maria - Repetto Luigina - Rina Pace - Bernucca Renata - Colombi-Romano - Pellegrini De Pascale - Marino Bertocci - Schiaffino Mauro - Capurro Irene - Nicolò Etta Passalacqua - Fam. Schiaffino (Ruta) - Anelli Sandro - Francesca Marini - Balocco Carlo - Antola Francesco - Beretta Dorina - Ottavia Schiaffino Vaccarezza - Fam. Bisso Carta - Racca Lina - Edvige e M. Rosa Senno - Conti Adele - Lena Anacleto - Checchi Antonio - Borgarelli Giuseppe - Oneto Ilda - Benvenuto Antonietta - Torre Rosa - Rocchi Dinny - Molfino Vittoria - Fam. Bonucelli - Sara Girtler - Lena Giovanni - Musumeci Mariuccia - Fanciulli Emiliano - Aliani Bianca - Maggiolo Fortunata - Ferrari Cecilia - Antola Paolo e Nice - Galli Carolina - D'Aste Caterina, ved. Bozzo - Calvelli Oliva - Solfi Giuseppina - Schiappacasse Teresa - Fam. Torron Caccas - Schiappacasse Elda - Carniglia Maria - Cordiglia Prospero - Tonnini

Cardinali Fulvio - Ageno Caterina - Schiaffino Maria, ved. Cavassa - Schiaffino Maria, ved. Campanelli - Picetti Maria - Fam. Rodino - Lavarrello Francesca - Scevola Riccardo - Massone Benedetta - Devoto Laura - Lanaro Teresa - Olivari Franca - Guala Pasqualina - Tossini Cesira - Giannina Pini - Bozzo Silvio - Figallo Lorenzo - Solimano Camilla - Luigi Rossi - Caterina Campodonico - Fanciulli Filomena - Coros Antonio - Mercati Ebe - Balboni-Schiaffino - Olivari Maria - Gennaro Rosa - Arienti Pina - Schiazzari Lina - Fam. Spagnolo - Fantoni Rosa - Sorelle Boero - Angela Benvegni - Monteverde Palmira.

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Marco e Gianluca Bozzo (40.000)
- Cuginetti Guelfo e Rodino (25.000)
- Giovanni Dapelo (20.000)

- Codeluppi Brunella (10.000)
- Gabriele, Enrico, Filippo, Francesca (20.000)
- Andrea Mastrocola (20.000)
- Appiani Andrea e Guidetti Valentina
- Anna e Alessandra (30.000)
- Figallo Alessandro e Froscione Alessio e Fabrizio (30.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- N.N. (30.000)
- Sacco Marco di S.M.L. (10.000)
- Fam. Olivari (10.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Gandolfi Emilio (10.000)
- A.Y. Ferrari (20.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Bisso Ambra, nata a Santa Margherita L., il 15 gennaio 1988.
 De Pasquale Carmine, nato a Recco, il 22 gennaio 1988.
 Rota Margherita, nata a Genova, l'8 febbraio 1988.
 Campora Michela, nata a Genova, l'8 febbraio 1988.
 Mortola Lorenzo, nato a Genova, il 9 febbraio 1988.
 Ruffini Camilla, nata a Genova, il 14 febbraio 1988.
 Pozzo Laura, nata a Recco, il 16 febbraio 1988.
 Gatti Federica, nata a Genova il 23 febbraio 1988.
 Isola Andrea, nato a Genova, il 3 marzo 1988.
 Maggiolo Michela, nata a Recco, il 25 marzo 1988.
 Verdina Riccardo, nato a Genova, il 13 aprile 1988.
 Lupis Carlotta, nata a Genova, il 20 aprile 1988.

FIORI D'ARANCIO

- Siri Angelo e Peragallo Luciana, il 2 marzo 1988, a Ruta.
 Montobbio Mauro e Repetto Michela, il 10 marzo 1988, a Camogli.
 Vallone Felice e Pelli Marta, il 13 marzo, a Ruta.
 Porcu Antonella e Balocco Angela, il 30 aprile 1988, a Camogli.
 Podestà Paolo e Tassara Sarina, il 30 aprile, a Ruta.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

- Bocconi Bortolo, deceduto il 21 febbraio 1988, nato nel 1912.
 Solimano Prospero, deceduto il 21 febbraio 1988, nato nel 1915.
 Dapelo M. Maddalena, deceduta il 23 marzo 1988, nata nel 1894.

Monfredini A. Maria, deceduta il 3 aprile 1988, nata nel 1893.
Tossini Cesira, deceduta l'11 aprile, nata nel 1889.
Ferrari Carlo, deceduto il 12 aprile, nato nel 1892.
Terrile Antonio, deceduto il 3 maggio 1988, nato nel 1912.

fuori Comune

Miori Luciano Emilio (Recco), deceduto il 14 gennaio 1988, nato nel 1926.
Bozzo Giulia (Recco), deceduta il 25 gennaio, nata nel 1932.
Bozzo Giuseppe (Recco), deceduto il 31 gennaio 1988, nato nel 1904.
Pensa Margherita (Recco), deceduta il 15 febbraio, nata nel 1911.
Cevasco Caterina (Recco), deceduta il 17 febbraio, nata nel 1899.
Pini Angela (Genova), deceduta il 25 febbraio, nata nel 1924.
Schiano Pasquale, deceduto il 28 febbraio 1988, nato nel 1904.
Grilli Oreste (Santa Margherita L.), deceduto il 28 febbraio, nato nel 1911.
Sanguineti Bianca (Recco), deceduta il 28 febbraio, nata nel 1892.

Lagomarsino Antonio (Genova), deceduto il 28 febbraio, nato nel 1905.
Bertolotto Teresa (Recco), deceduta l'1 marzo, nata nel 1894.
Bisso Bartolomeo, deceduto l'11 marzo 1988, nato nel 1915.
Martorana Rocco, deceduto il 15 marzo 1988, nato nel 1904.
Rossi Aldo, deceduto il 15 marzo 1988, nato nel 1907.
Dapuetto Benedetta (Recco), deceduta il 18 marzo 1988, nata nel 1909.
Dapuetto Costantino (Genova), deceduto il 22 marzo 1988, nato nel 1910.
Maruffi Rita (Recco), deceduta il 25 marzo 1988, nata nel 1899.
Schenone Antonio (Santa Margherita L.), deceduto il 26 marzo 1988, nato nel 1903.
Cerutti Teresita (Recco), deceduta il 28 marzo 1988, nata nel 1899.
Schiaffino Giuseppe (Genova), deceduto il 30 marzo 1988, nato nel 1912.
Stiappacasse Sac. Ezio (Recco), deceduto l'1 aprile 1988, nato nel 1928.
Figari Emanuele (Recco), deceduto il 4 aprile 1988, nato nel 1902.
Ansaldo Pietro (Genova), deceduto il 9 aprile 1988, nato nel 1931.
Ferro Michelangelo, deceduto il 4 maggio 1988, nato nel 1923.

RASSEGNA CITTADINA

NUOVA GIUNTA MUNICIPALE

Nella seduta del 7 marzo 1988 il Consiglio Comunale ha eletto la nuova Giunta Municipale. Sindaco è stato confermato l'avv. Calogero Arcabasso, già capolista indipendente della D.C. alle ultime elezioni. Vice-Sindaco è Antonio Olivari, del P.L.I. ed Assessore Anziano Mario Mortola, del P.S.I. Alla nuova compagine amministrativa l'augurio del Rettore e della Redazione di poter serenamente operare per il bene della nostra città.

SAN FRUTTUOSO

Il Fondo Ambiente Italiano, subentrato nella proprietà dell'antica abbazia alla famiglia dei principi D'Oria, avrebbe avviato diretti contatti con l'esecutore fallimentare della società «Pietre Strette», una quota della quale sarebbe stata posta in vendita. Tale società è proprietaria di costruzioni e terreni nei dintorni della frazione e se il FAI riuscisse a diventare azionista potrebbe acquisire un forte ed incisivo controllo sull'in-

tera zona, facilitando l'attuazione degli intenti che lo dirigono nel recupero dell'importante complesso ambientale.

NOVITÀ ALL'ASCOT

L'Associazione Commercianti Operatori Turistici, ha rinnovato lo scorso mese d'aprile le cariche sociali. Presidente è stato confermato Giancarlo Martini. Vice-Presidente è Tino Anelli (che subentra a Carlo Rosso); Segretario Agostino Revello; Vice-Segretario Maria Rosa Costa. Guido Stella conserva l'incarico di Tesoriere. Tra gli obiettivi del nuovo direttivo spicca la revisione dello statuto dell'Associazione, in vista delle funzioni di promozione turistica che essa intende assumere nel prossimo futuro.

MUSEI LIGURI

A cura dell'Ufficio Musei e Beni Culturali della Regione Liguria, per le edizioni Electa, è stata pubblicata la «Guida ai Musei della Liguria», che presenta i risultati di una ricerca su queste istituzioni culturali conclusasi due anni or sono. La nostra città vi è ampiamente e degnamente rappresentata, poiché vi figurano l'Acquario Tirrenico, il Museo Archeologico, quello (privato) del Monte di Portofino ed il Marinaro «Gio Bonno Ferrari».

CICLISMO A CAMOGLI

Brillante inizio di stagione per la Società ciclistica AS Camogli. Nella specialità Mountain Bike (bicicletta da montagna), la nostra atleta Maria Pia Sbarbaro ha conquistato a Savona il titolo di campionessa regionale della categoria.

Per quanto riguarda l'agonismo su strada, la prima vittoria della stagione va a Giulio Lagomarsino vincitore della dura cronoscalata del Bracco.

Roberto Giannini, da parte sua, vince a Pontremoli il circuito cittadino. Questo positivo inizio di campionato fa ben sperare per i prossimi impegni della squadra agonistica.

LA SVEZIA IN MOSTRA

Si è inaugurata il 22 aprile nel Ridotto del Teatro Sociale la mostra «La Svezia, il suo ambiente, la sua cultura», comprendente una serie di acquarelli di Erik Marcusson ed un servizio fotografico in bianco e nero di Anders Berginger. La manifestazione - che non ha purtroppo brillato dal punto di vista organizzativo ed espositivo - è stata realizzata sotto il patrocinio dell'Ambasciata di Svezia nell'ambito degli scambi culturali italo-svedesi, in collaborazione con altri Comuni liguri.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

In programma un'interessante stagione concertistica ad ingresso libero. Aperta il 14 maggio nel Ridotto del Teatro Sociale, è destinata a concludersi il 26 luglio con un'esibizione della ben nota orchestra da camera «I concertanti» diretta da Aldo Faldi nel Chiostro adiacente il Santuario di N.S. del Boschetto. Il ciclo dei dieci incontri è reso possibile dal congiunto intervento del Comune di Camogli, del Ministero del Turismo e Spettacolo, della Provincia di Genova e dell'Ente Decentramento Culturale, con l'appoggio della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e del Gruppo Albergatori di Camogli.

IN RICORDO DEL PAPA GENOVESE

La Confraternita di San Giovanni Battista dei Genovesi in Roma ha pubblicato come settimo numero dei suoi sempre interessanti «Quaderni del chiostro», il testo della conversazione tenuta il 23 aprile dello scorso anno in Roma da monsignor Casimiro Bonfigli in ricordo di Benedetto XV. Cadeva l'anno scorso la ricorrenza del centenario della

ascrizione a tale confraternita di monsignor Giacomo Della Chiesa, che fu poi Papa appunto col nome di Benedetto XV. Oltre a riti presso la tomba del Pontefice in San Pietro, nel chiostro e nella chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi e nei giardini del Vaticano presso l'edicola di N.S. della Guardia, la Confraternita ha promosso infatti momenti di riflessione sulla vita e l'attività del Papa genovese: il lavoro di monsignor Bonfigli illustra e documenta in particolare la sua opera e l'attualità delle sue direttive per il laicato cattolico.

La biblioteca civica "Nicolò Cuneo"

La pubblicazione, per cura della Civica Amministrazione, del catalogo della raccolta napoleonica della nostra biblioteca, mi induce a stendere in forma veloce d'appunti una breve storia di questa importante quanto trascurata istituzione culturale, che da quarant'anni ormai fa parte del patrimonio morale e materiale di tutta la comunità camogliese.

* * *

A quanto risulta, la prima biblioteca pubblica sorta in Camogli senza connotati di parte fu la biblioteca Circolante, nata nel 1869 per suggerimento di tale prof. Mondini, direttore delle Scuole Elementari.

Promotori furono gli allievi della Scuola Tecnica Comunale, che spontaneamente offrirono contributi per sostenere le spese d'impianto. Essa era amministrata da una commissione permanente, la quale, per incrementare il patrimonio librario, si rivolse tanto al Comune,



Lo scrittore Nicolò Cuneo, fondatore della Biblioteca Civica della nostra città, nato a Camogli il 25 luglio 1906 e morto a Gusen (Austria) il 4 aprile 1945.

quanto al Ministero della Pubblica Istruzione, che vennero così in varie circostanze ad incoraggiare e sostenere l'iniziativa. Nel 1932 ne venne effettuato l'inventario, da cui essa risultò possedere poco meno di tremila volumi ed essere diretta «da circa quarant'anni» dal prof. Davide Vignola, già direttore delle Scuole Elementari. Fino al secondo dopoguerra questa biblioteca sonnacchia, per così dire, in locali di proprietà comunale, restando una realtà formalmente autonoma e spesso negletta. L'ultimo presidente della commissione permanente, il cav. Elia Cichero, in data 14 novembre 1948 consegnò finalmente il materiale librario in allora esistente al Comune di Camogli, affinché venisse riunito con quello, assai più ricco, della Biblioteca Civica da poco inaugurata.

* * *

Con deliberazione del dicembre 1945, infatti, la Giunta Municipale aveva accettato la donazione di diverse migliaia di volumi da parte della signora Ortensia Schiaffino vedova del dottor Antonio Cuneo. La donazione rendeva esecutivo quanto disposto per testamento dallo scrittore e patriota camogliese prof. Nicolò Cuneo, unico figlio della donatrice, morto nell'aprile di quello stesso anno nel campo di sterminio di Gusen (Austria), dove era stato deportato.

Il prof. Cuneo possedeva una ricca biblioteca, custodita nella villa paterna di Santa Margherita Ligure ed ammonante, secondo quanto indicato in documenti ufficiali del tempo, a circa settantamila preziosi volumi». Purtroppo la rilevantisima consistenza di quel fondo librario fu oggetto di trattative, contestazioni e malversazioni che la intaccarono sensibilmente. Basti dire che a Camogli ne è rimasta poco meno della metà.

* * *

Nicolò Cuneo era morto neppure quarantenne, ma aveva raccolto una mole davvero imponente di materiale bibliografico, soprattutto dopo aver acquistato la biblioteca del barone Alberto Lumbroso (1872-1942), storico e scrittore d'una certa notorietà, cui lo aveva legato una salda amicizia, fatta di stima e d'affetto reciproco. Con la prima esplosione degli atteggiamenti antisemiti nel 1939, infatti, il Lumbroso, che discendeva da una famiglia israelita originaria di Segovia (Spagna), seppur garantito nella propria sicurezza personale dalle numerose benemerienze culturali e patriottiche che avevano costellato la sua vita, iniziò a temere per l'incolumità della propria biblioteca e la cedette al Cuneo. Quella di Lumbroso era essenzialmente una biblioteca storica e letteraria, con ricchissime sezioni di letteratura italiana e francese, di storia dell'età napoleonica, del risorgimento italiano e della prima guerra mondiale. Il Cuneo, intanto, era entrato a far parte della fronda di quegli intellettuali liguri che, dopo magari un primo momento di abbandono agli entusiasmi del regime, davanti agli orrori ed agli errori della guerra, andavano maturando la convinzione della necessità di un mutamento. Entrato nel «Partito d'Azione», si ritrovò consigliere militare e rappresentante dello stesso nell'ambito del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia. Sospettato, segnalato, arrestato, rilasciato e sorvegliato, fu infine catturato ed avviato nel 1944 al calvario dei campi di concentramento, per cadere dopo pochi mesi vittima dell'assassina barbarie nazista. Giunse tuttavia in patria l'espressione delle sue estreme volontà, che prevedeva l'assegnazione alla sua città natale, della biblioteca conservata a Villa Or-

tensia. Un suo caro amico, l'avv. Lorenzo Schiaffino, in qualità d'esecutore testamentario, ne diede formale comunicazione al Sindaco di Camogli.

* * *

L'inaugurazione della Biblioteca Civica che venne così costituita si tenne il 24 ottobre 1948, nella sede al primo piano del palazzo della Posta, in piazza Schiaffino, con l'intervento del Prefetto di Genova, del Sindaco di Camogli ed altre autorità, oltre ai familiari, amici ed estimatori dell'eroico fondatore, al cui nome essa era stata intitolata.

Arricchitasi di molti altri volumi per donazioni ed acquisti sotto la cura di operatori appassionati e disinteressati (tra i quali ricorderò lo storico Luigi A. Costa, il prof. Pier Bartolo Romanelli e la prof. M. Ada Ravano), il 2 giugno 1963 la biblioteca fu trasferita al primo piano del palazzo del Montone, accanto al Palazzo Municipale. I locali di nuova costruzione e di proprietà comunale la vedono sistemata in sale spaziose ed accoglienti, assai bene illuminate ed arredate: una di esse è riservata ai ragazzi ed un'altra dedicata alla «raccolta napoleonica».

Nel salone di lettura e consultazione si possono inoltre ammirare numerosi dipinti, tra cui dodici scorci di paesaggio camogliese opera e dono del pittore Antonio Giuseppe Santagata. Una severa scultura bronzea del Prini presenta al visitatore i tratti del volto di Nicolò Cuneo.

La Biblioteca Civica si propone di diventare «centro di vita culturale al servizio della città, vero e proprio laboratorio di idee in cui si elaborano progetti culturali per la più vasta utenza possibile». Essa possiede attualmente oltre 40.000 volumi, alcune collezioni di perio-

dici estinti, una bella raccolta di fotografie di Camogli (depositatavi dal Centro Studi Storia Camogliese) ed anche molte lettere sciolte di vario interesse. Dispone di oltre cinquanta posti a sedere e svolge servizio di prestito locale ed interno, con possibilità di fotocopiatura. Oltre ai cataloghi per autori e per materie, un bibliotecario è costantemente a disposizione dell'utenza: attualmente è diretta dalla dott. Luisa Massone. Nel 1983 è stato costituito, secondo il disposto delle vigenti leggi in materia, il consiglio di biblioteca, ma dispiace rilevare come - fino a tutto il 1987 - l'attività di programmazione e di gestione da parte di tale organo collegiale sia stata quasi nulla.

Con deliberazione del Commissario Straordinario risalente al gennaio dello scorso anno 1987, il Comune di Camogli ha concesso ad un'associazione sportiva l'uso del locale comunale fino ad allora destinato a magazzino della Biblioteca Civica. Questo magazzino aveva subito, negli anni precedenti, un disastroso allagamento, a seguito del quale era andata perduta buona parte del materiale bibliografico conservato. Le Amministrazioni Comunali succedutesi nel frattempo non avevano prestato mai alcuna attenzione ai problemi di conservazione relativi al materiale bibliografico superstite dopo l'incidente. Per massima parte, fortunatamente, si trattava di doppioni dei volumi già esistenti in catalogo, o di collezioni, più o meno complete, dei più diversi periodici italiani e stranieri. Buona parte di tale fondo è stata infatti mandata al macero, soprattutto per carenza di spazio... Il provvedimento del Commissario Straordinario - peraltro caldeggiato anche da diversi esponenti del mondo politico cittadino - sia pure nell'intenzione di favorire un gruppo

sportivo già assegnatario, nelle immediate vicinanze, di un'ampia sede, pure quella di proprietà comunale) è andato a penalizzare di fatto la dotazione e la funzionalità della Biblioteca Civica. Infatti non si è provveduto per tempo all'acquisto delle scaffalature necessarie all'ordinato trasferimento in sede del materiale ancora in buono stato e talora d'un certo valore storico-bibliografico. Questa vicenda, nel contesto d'una serie di croniche manchevolezze dell'apparato burocratico municipale, ha causato un innegabile danno al patrimonio comunale!

Ancora una volta l'incuria, la prevaricazione, il disinteresse e l'ottusità, non si sa se e quanto pilotati, d'un sistema ostile alla cultura, hanno prevalso sulla nobiltà ideale – morale e civile – d'un gesto che, a soli quarant'anni di distan-

za, sembra aver perso per i più ogni significato.

* * *

Solo nel cuore di pochi – camogliesi e non – trova posto una scintilla di gratitudine e di riconoscenza per il patriota che, prima d'essere immolato dai carnefici, si preoccupò di legare alla propria città natale un così grande patrimonio a vantaggio delle future generazioni. Una rimessa per biciclette, però, vale oggi più di centinaia di volumi! Questo è il progresso, il volto nuovo della civiltà di massa, il criterio che cancella ogni principio d'emulazione nei confronti di chi – testimone compiuto della propria umanità – seppe rendere, al di là della vita stessa, una prova ineguagliabile d'amore per la cultura e per la libertà.

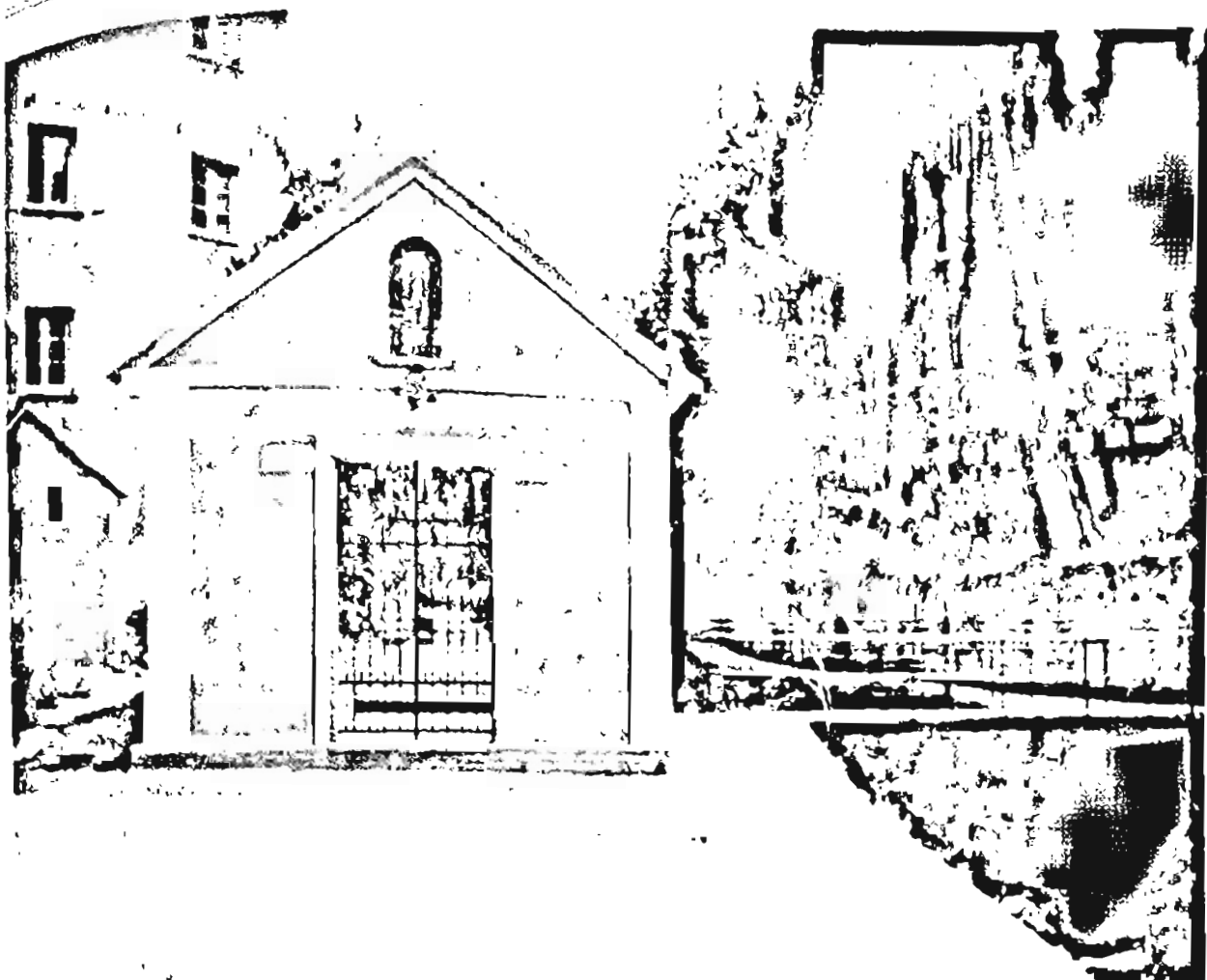
G. B. Roberto Figari

La cappella di Villa Schiaffino

Questa cappella, insieme ad altre sparse per il territorio Camogliese e delle quali ne sopravvive ancora qualcuna, è testimonianza gentile della fede dei nostri progenitori. Essa è contigua all'edificio padronale, che ho descritto nel precedente articolo, ma costituisce fabbricato a se stante, e ciò a causa della sua natura pubblica, in quanto era frequentata dagli abitanti delle terre dei Borzino e dei quartieri vicini. La prima descrizione che si è trovata in archivio parrocchiale risale al 1749, in occasione di una visita pastorale; in essa si descrive una «cappella pubblica intitolata ai

Facciata della cappella di villa Schiaffino, allo stato attuale.





Il cancello di villa Schiaffino «Maria Laura» al Ponte di Co', alcuni anni fa.

Santi Francesco e Domenico (nomi ricorrenti nella famiglia Borzino), nel distretto parrocchiale della sopracitata Chiesa, contigua ai beni di Angelo Francesco Borzino Notaio, ed appartenente allo stesso. In essa esiste un unico altare con immagine rappresentante detti Santi. Gli ornamenti, i paramenti e le sacre suppellettili sono consone all'uso. Non ha nessuna dote, nessuna obbligazione ma è mantenuta ed officiata a spese e secondo il comodo di detto notaio Borzino.

Successivamente viene citata nelle visite pastorali del 1770, del 1837, del 1859 sino al nostro secolo. Nel 1837 vi officiava il reverendo Fortunato Senno, parente di Angelo, proprietario della villa, del quale già si è detto; successiva-

mente, divenuti proprietari gli Schiaffino, vi celebrava l'abate Olivetano Giovanni, fratello del proprietario della villa; infatti, verso la fine della sua vita l'abate, impegnato nella costruzione del monastero di San Prospero, vi soleva passare giornate di riposo e di meditazione. Vi ha inoltre celebrato, come ricorda Gio Bono Ferrari, il cardinale Placido Maria Schiaffino anch'egli Camogliese e Benedettino Olivetano.

All'inizio del nostro secolo decade la funzione pubblica dell'antica cappella e vi è un periodo di decadenza. Ma nel 1941 essa viene riconsacrata e dedicata alla miracolosa Nostra Signora del Boschetto; la cerimonia fu officiata da Monsignor Vittorio, Consigliere, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola.

All'interno una lapide ricorda come, negli anni della guerra, vi fu collocata l'urna contenente il corpo di San Fortunato Martire, oggi visibile nella chiesa parrocchiale; si sarebbe inoltre sistemato in caso di necessità, parte del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo di Genova, comprese le ceneri di San Giovanni Battista.

L'interno, di semplice e serena architettura, si compone di un vano rettangolare voltato a botte riservato ai fedeli e di un'abside poligonale decorata da lesene in corrispondenza degli angoli, e sormontata da una volta a spicchi; l'altare è del tradizionale tipo «genovese» a ripiani (con mensole di ardesia). Il pavimento presenta il classico contrasto tra marmo ed ardesia. La semplice facciata a capanna, con finestra semicircolare,

presenta sul portale le insegne dei Benedettini Olivetani. Come già osservato per la villa, anche la cappella si presenta ancora oggi nella sua condizione originaria; cosa questa sempre facile a verificarsi. Infine, riguardo al cancello di ingresso della villa a ponte di Co, mi vien fatto di osservare come la sua configurazione ricordi la facciata di una piccola cappella, considerato anche il notevole spessore delle murature (oltre 60 centimetri). Anche se non si sono ancora trovati documenti probanti, non è azzardato supporre che tale cancello sia in realtà il residuo di una delle cappelle che esistevano, a partire da San Bartolomeo, lungo la strada per San Rocco e che, in tempi lontani, fungevano da ricovero per i viandanti.

Lorenzo de Stefani

CAMOGLI COM'ERA

Il domenicano genovese padre Agostino Giustiniani, nato nel 1470, creato vescovo di Nebbio (Corsica) nel 1515 e morto nel 1536, fu uomo coltissimo e versato in numerose discipline. Tra le sue opere vogliamo qui ricordare gli *Annali della Repubblica di Genova*, che trattano le vicende della sua patria dalle origini al 1528. La prima edizione di quell'opera apparve postuma nel 1537, ma solo agli inizi del secolo scorso se ne ebbero delle riedizioni. Dall'edizione – in due volumi – uscita a Genova nel 1854, illustrata con note dei G. B. Spottorno, ci piace riprodurre (vol. 1°, pagg. 86/87) la descrizione di Camogli: essa risale ai primi decenni del XVI secolo ed è una delle più antiche tramandateci.

«Viene poi la villa di Bana con sedi-

ci fuochi. E seguita la Pieve della villa di Camogli, pur distinta in quattro parti; il primo quarto nominato Versura sotto la montagna, nominata Rua di Camogli, con solamente quattro fuochi; il quartiere della fabbrica della predetta Pieve, con undici fuochi; ed il borgo di Camogli con fuochi settantuno, il quartiere di Maggiolo, con fuochi sessantuno; la villa della Serra qual comprende trentanove fuochi; ed in ultimo la villa di Pietra Fitta, cioè il borgo propriamente di Recco, qual fa trecentosettantaquattro fuochi, ed un palazzo del conte di Fiesco, nominato l'Astrego. E qui in capo del borgo di Recco è un monastero di frati Osservanti dell'Ordine di minori: gli uomini del paese sono partiti in artefici, marinari ed agricoltori (...). E, seguitando il viaggio per la mari-

na, lassata la conca di Camogli, occorre la montagna, nominata Capo di monti che si prolunga tuttavia andando verso levante, cinque miglia, in mezzo della quale, in l'estremità di una cala marittima, è l'antica Abbazia di S. Fruttuoso di monaci di S. Benedetto, la quale il Principe Andrea D'Oria per questi tempi ha fatto riparare: ed in quella sono molti corpi santi, alla invocazione de' quali

gli uomini della valle di Bargaglio ricevono molte volte espresso miracolo di acqua e di sole».

Mentre resta dubbio se le cifre relative alla popolazione del nostro circondario siano da intendersi come precedenti o successive alla peste del 1527/28, che decimò la popolazione ligure, appare assai probabile che i dati numerici (mai arrotondati) siano il risultato di un con-



«Pianta del luogo di Camogli» risalente al 1624, conservata nell'Archivio di Stato di Genova: particolare centrale, relativo al borgo ed al porticciolo, in cui si può notare la spiaggia esistente, allora, là dove oggi è piazza Colombo (realizzata solo nel secolo scorso).

teggio piuttosto esatto e non di un calcolo stimato. Manca peraltro nella nostra storiografia locale uno studio completo sull'evoluzione demografica e non è quindi ancora possibile una valutazione critica più approfondita dei dati offerti dal Giustiniani nella sua opera. Ci accontenteremo, per ora, di assumerli, con tutte le cautele del caso, come meramente indicativi. Se si tiene conto, dunque, che ciascun «fuoco» (ossia focolare) può essere statisticamente considerato come un'unità familiare della consistenza media di circa cinque unità, risulta che l'attuale territorio del nostro Comune contava allora una popolazione pari a poco più d'un migliaio d'abitanti.

* * *

Sul n. 4 del 1986 (pagg. 22/23) della rivista LA CASANA, edita dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, è stata magnificamente riprodotta a colori –

senza però alcun commento dettagliato – una «Pianta del luogo di Camogli» conservata nell'Archivio di Stato di Genova (Camera-Finanze, filza 158). Essa risale al 15 luglio 1624 ed è riferita al progetto, approvato, di costruzione del molo del porticciolo. Si tratta di un disegno a penna, dipinto ad acquarello (cm. 57,8 × 42,3), pubblicato già da Anna Manzini sul «Bollettino Ligustico» n. 3/4 del 1970 (pag. 144), ad illustrazione di una sua nota di geografia storica dedicata a *Camogli città «moderna»*.

Questa rappresentazione cartografica ci offre un'immagine di Camogli com'era circa un secolo dopo la descrizione datane dal Giustiniani, ma, tutto sommato, possiamo ritenere che la nostra cittadina non avesse, in quei cento anni, subito grandi mutazioni, o fatti grandi passi, né in avanti, né in dietro... Certi di fare cosa grata ai lettori, ne riportiamo qui il particolare relativo al borgo ed al porticciolo.

Civis

Documenti ufficiali sulla famiglia dei due scultori genovesi, Bernardo e Francesco Maria Schiaffino

Dall'archivio della Parrocchia
di Santa Maria di Camogli:

A) Atto di battesimo e nascita di **Baldassare Schiaffino**, padre dei due scultori: «9 gennaio 1652: (Io Giambattista Olivari, arciprete di Camogli) ho battezzato un bambino, figlio dei coniugi Schiaffino Bernardo di Baldassare e Bassi Pellegrina, bambino nato il 7 gennaio e chiamato al fonte battesimale **Baldassare**, padrini Pascasio Ansaldo

di Lazzaro e Simonetta, moglie di Bernardo Olivari».

B) Atto di battesimo e nascita di **Olivari Geronima**, madre dei due scultori: «18 gennaio 1656: ho battezzato una bambina, figlia dei coniugi Olivari Gerolamo di Nicolò e Senno Angela, bambina nata il 17 gennaio e chiamata al fonte battesimale **Geronima**, padrini Giovanni Senno di Domenico e Maria figlia di Olivari Pellegro di Lorenzo».

C) **Atto di matrimonio dei genitori dei due scultori: «14 febbraio 1677: ottenuta dalla Sede Apostolica la facoltà di dispensare dall'impedimento di consanguineità di quarto grado a favore di Schiaffino Baldassare, figlio di Bernardo parrocchiano del Santo Salvatore di Genova, e di Olivari Maria Geronima, figlia di Gerolamo, facoltà, come leggesi negli atti di Giambattista Badaracco, esercitata dal Vicario Generale, avendo premesso, durante la messa solenne di tre giorni festivi consecutivi, le pubblicazioni prescritte e non essendo risultato altro impedimento canonico, ho interrogato i suddetti sposi ed avendo ricevuto ufficialmente l'espressione verbale del loro mutuo consenso, li ho dichiarati uniti in matrimonio, alla presenza dei testimoni Senno Giovanni di Domenico, Figari Giambattista di Bernardo e Figari Giovanni, quindi, con licenza del parroco del Santo Salvatore, li ho benedetti».**

Figli di Schiaffino Baldassare ed Olivari Geronima:

- a) Maria Celina, nata a Genova il **20 marzo 1678;**
- b) Bernardo, nato a Genova il **16 febbraio 1679** e morto dopo 4 giorni;
- c) **Bernardo**, nato a Genova l'**8 luglio 1680**, scultore;
- d) Angela Maria, nata a Genova il **5 aprile 1682** e morta dopo 2 mesi;
- e) Giovanni Gerolamo, nato a Genova il **10 maggio 1683;**
- f) Maria Simona, nata a Genova il **14 febbraio 1686** e morta a 10 anni;
- g) **Francesco Maria**, nato a Genova il **17 luglio 1688**, maestro e scultore;
- h) Maria Angela Caterina, nata a Genova l'**11 luglio 1689** e morta a 8 anni;

i) Rosa Maria Agostina, nata a Genova il **12 maggio 1693;**

l) Pietro Battista, nato a Genova il **29 luglio 1694** e morto a 2 anni.

Dall'archivio della Parrocchia del S. Salvatore di Genova - Registri Battesimi, Matrimoni e Defunti (1659-1711):

a) «**20 marzo 1678:** Maria Celina, figlia dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nata oggi, riceve il battesimo, padrini Antonio Magnasco e Maria Violante, moglie dei Giambattista Ansaldo».

b) «**10 febbraio 1679:** Bernardo, figlio dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nato oggi, riceve il battesimo, padrini Giambattista Belviso di Rocco e Chiara Maria sua moglie.

18 febbraio 1679: Bernardo, figlio dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, muore all'età di 4 giorni e viene sepolto nella nostra chiesa».

c) «**10 luglio 1680:** Bernardo, figlio dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nato l'**8 luglio**, riceve il battesimo, padrini Giambattista Ansaldo di Antonio e Bianca Maria, moglie di Costa Giambattista».

d) «**5 aprile 1682:** Angela Maria, figlia dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nata il 1 aprile, riceve il battesimo, padrini Prospero Schiaffino di Antonio Maria e Maria Benedetta, moglie di Giuseppe Guarneri.

22 giugno 1682: Angela Maria, figlia dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, muore a 2 mesi e mezzo d'età e viene sepolta nella nostra chiesa».

e) «**13 maggio 1683:** Giovanni Gerolamo, figlio dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nato il 10 maggio, rice-

ve il battesimo, padrini il Rev.do Don Gerolamo Oneto di Antonio e Caterina, moglie di Fruttuoso Peragallo».

f) «17 febbraio 1686: Maria Simona, figlia dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nata il 10 febbraio, riceve il battesimo, padrini Lazzaro Pellerano di Agostino e Simona, moglie di Agostino Pellerano.

17 ottobre 1695: Maria Simona, figlia di Schiaffino Baldassare, muore all'età di dieci anni, dopo aver ricevuto tutti i sacramenti, e viene sepolta nella nostra chiesa».

g) «17 luglio 1688: Francesco Maria, figlio dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nato questa notte, riceve il battesimo, padrini Fruttuoso Peragallo di Bartolomeo e Caterina, sua moglie».

h) «13 novembre 1689: Maria Angela Caterina, figlia dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nata l'11 novembre, riceve il battesimo, padrini Agostino Pellerano di Lazzaro e Simona, sua moglie».

«3 novembre 1697: Angela Caterina, figlia di Schiaffino Baldassare, muore all'età di 8 anni e viene sepolta nella nostra chiesa».

i) «17 maggio 1693: Rosa Maria Agostina, figlia dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nata il 12 maggio, riceve il battesimo, padrini Agostino Pellerano di Lazzaro e Simona, sua moglie».

l) «1 agosto 1694: Pietro Battista, figlio dei coniugi Baldassare e Geronima Schiaffino, nato il 29 luglio, riceve il battesimo, padrini Gerolamo Canzio per De Pasquali Battista ed Angela Maria figlia di Giuseppe Olivari».

«8 gennaio 1697: Pietro Battista, figlio di Schiaffino Baldassare, muore al-

l'età di 2 anni e viene sepolto nella nostra chiesa».

Atto di morte di Maria Geronima Olivari, moglie di Schiaffino Baldassare e madre dei due scultori: «24 novembre 1703: Maria Geronima, già moglie (olim uxor) di Schiaffino Baldassare, muore all'età di 48 anni con il conforto di tutti i sacramenti della Chiesa e viene sepolta nella Chiesa di Santa Maria dei Servi».

Avi degli scultori Bernardo e Francesco Maria Schiaffino, come in atti nei registri della Parrocchia di Santa Maria di Camogli.

A) Famiglia del bisnonno,

Baldassare Schiaffino:

1) *genitori*: Schiaffino Baldassare di Giambattista fu Battista, nato nel 1578, sposatosi con Chiara Montobio di Giovanni, deceduto il 18 febbraio 1651, all'età di 73 anni circa;

2) *figli*: a) Giovanni Battista, nato il 5 maggio 1622;

b) **Bernardo**, deceduto a Genova il 30 novembre 1662, all'età di circa 34 anni, battezzato a Camogli il 18 gennaio 1627 e sposatosi a Camogli il 17 gennaio 1651;

c) Giacomo, nato a Camogli il 29 dicembre 1628 e sposatosi a Camogli il 30 giugno 1660;

d) Anna Maria, nata a Camogli il 2 agosto 1632;

e) Giovanni Battista, nato a Camogli l'11 marzo 1635;

f) Francesco, nato a Camogli il 19 luglio 1639 e sposatosi a Camogli il 16 ottobre 1668.

Atto di morte del bisnonno: «18 febbraio 1651: Schiaffino Baldassare di

Giovanni Battista fu Battista, ricevuti i tre sacramenti, ha reso l'anima a Dio, a circa **73 anni**, ed il giorno seguente il suo corpo è stato sepolto nella Chiesa di **Santa Maria dei Servi del Boschetto**».

Atto di morte del figlio **Bernardo**: «30 novembre 1662: Bernardo Schiaffino di Baldassare muore in Genova, all'età di **34 anni** circa».

Atto di nascita e battesimo dei sei figli:

a) «5 maggio **1622**: Io Pietro Maria Bonati arciprete ho battezzato un figlio di Schiaffino Baldassare e..., che la fonte battesimale è stato chiamato Giovanni Battista, padrini Costa Matteo di Matteo della Parrocchia di San Siro di Nervi e...»

b) «18 gennaio **1627**: in assenza dell'arciprete fu battezzato da **Don Teramo Schiaffino, rettore di S. Michele di Ruta**, il figlio di...».

Nota: Don Teramo Schiaffino, rettore di S. Michele di Ruta, il successivo 17 gennaio 1651 celebrerà il matrimonio di **Bernardo** con Basso Pellegrina.

c) «29 dicembre **1628**: Io suddetto Pietro Gian Maria Bonati ho battezzato un bambino nato ai coniugi Baldassare di Giovanni Battista e Chiara Schiaffino, bambino che al fonte battesimale è stato chiamato Giacomo, padrini Antonio Peragallo di Antonio e Geronima Ansaldo di Antonio della Parrocchia di S. Michele di Ruta».

d) «2 agosto **1632**: Io Vincenzo Piga to arciprete ho battezzato Anna Maria figlia dei coniugi Baldassare e Chiara Schiaffino nata questa mattina, padrini Antonio Schiaffino di Pietro e Schiaffino Veronica, moglie di Agostino.

e) «11 marzo **1635**: Io Gianbattista Olivari arciprete della Chiesa di S. Maria di Camogli ho battezzato Giovanni Battista figlio dei coniugi Schiaffino Baldassare di Giambattista e Chiara di Giovanni Montobio, padrini Giacomo Brignato di Antonio e Cecilia, moglie di Gerolamo Gafforio».

f) «19 luglio **1639**: ho battezzato (Io Giambattista Olivari arciprete) un bambino nato ai coniugi Baldassare e Chiara Schiaffino, che al fonte battesimale è stato chiamato Francesco ed è nato il 16 luglio, padrini Antonio Peragallo di Antonio e Simonetta, moglie di Giambattista Olivari di Lazzaro».

B) Famiglia del nonno, **Bernardo Schiaffino**:

1) *genitori*: Bernardo Schiaffino di Baldassare f. di G. B. fu Battista e di Chiara Montobio di Giovanni, deceduto a Genova il 30 novembre 1662, a **34 anni d'età**, sposatosi a Camogli con Pellegrina Basso di Sebastiano il 17 gennaio 1651 e battezzato a Camogli il 18 gennaio **1627**;

2) *figli*: a) **Baldassare**, padre di Bernardo e Francesco Maria, nato a Camogli il 9 gennaio **1652** ed ivi sposatosi il 14 febbraio **1677**;

b) Giovanni Battista, nato a Camogli il 3 maggio **1655**.

Atto di matrimonio di **Schiaffino Bernardo e Basso Pellegrina**: 17 gennaio 1651: avendo premesso, durante la messa solenne di tre giorni festivi consecutivi le pubblicazioni richieste per il matrimonio da contrarsi da Bernardo figlio di Baldassare nostro parrochiano e da **Basso Pellegrina** di Sebastiano parrochiana di S. Michele di Ruta e non essendo risultato alcun legittimo impedimento canonico li ha uniti in matrimo-

nio il **Rev.do Don Teramo Schiaffino, rettore della Chiesa di S. Michele di Ruta**, al quale io Giambattista Olivari arciprete ho concesso la facoltà di benedirli».

Atto di battesimo e nascita del figlio **Giovanni Battista**: «6 maggio 1655: Io Giambattista Olivari arciprete ho battezzato un bambino nato ai coniugi Bernardo Schiaffino di Baldassare e Basso Pellegrina, bambino nato il 3 maggio e chiamato al fonte battesimale Giovanni Battista, padrini Prospero Magiolo di Nicolò e Caterina moglie di Bartolomeo Ansaldo».

Nota conclusiva

La scomparsa, avvenuta da tempo, del Registro Battesimi, Matrimoni e Defunti della Parrocchia del S. Salvatore di Genova, per il periodo 1712-1762, ha, forse, rimandato il ritrovamento di alcuni documenti importanti; quelli qui ripro-

dotti, oltre al comprovare inequivocabilmente l'origine camogliese degli scultori Bernardo e Francesco Maria Schiaffino, offrono un quadro storico della loro famiglia che se, da un lato, testimonia il progetto ed il proposito, da parte dei genitori, d'un imponente gruppo familiare, dall'altro, con la sequenza di cinque morti premature e l'immagine di cinque orfani di padre e di madre, in tenera età, dimostra quanto fosse precario l'ambiente sociale contro il quale quel progetto, in parte, s'infranse.

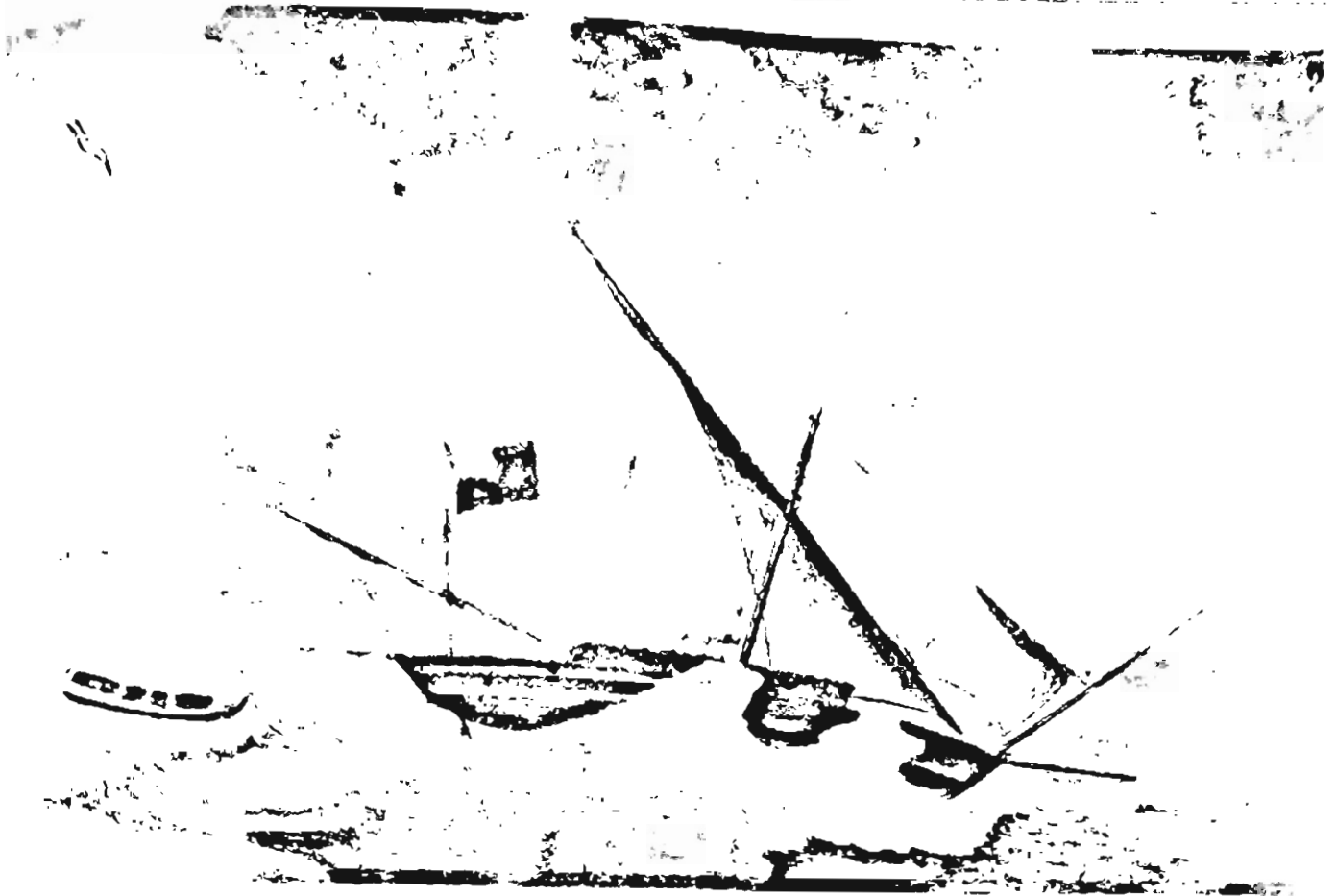
L'accertamento genealogico conferma, poi, che il celebre scultore genovese Francesco Maria Schiaffino, morto a 77 anni, più che l'erede dei genitori e dei nonni, stroncati ancor giovani, fu il continuatore del **bisnonno Schiaffino Baldassare di Giambattista, deceduto a 73 anni (1578-1651), bisnonno che ebbe il sesto figlio a 61 anni d'età.**

P. Andrea Figari, olivetano
(Monastero di San Prospero, Camogli)

NAVICELLI CAMOGLIESI

L'amico Siro Doderò, infaticabile ricercatore genovese, ha voluto offrirci tempo fa copia di un documento da lui rintracciato all'Archivio di Stato di Genova. Si tratta di una dichiarazione di caratura del navicello camogliese *Nostra Signora del Rosario*, risalente al 20 marzo 1748: un atto che stabilisce in quante parti è divisa la proprietà del bastimento e chi vi partecipa. Questo documento è della più antica testimonianza rintracciata, finora, sulla presenza di navicelli in Liguria. Il fatto che poi il navicello sia camogliese ci consente di parlare per la prima volta dei navicelli

armati a Camogli, che furono invero assai pochi, avendo questa città altri interessi armatoriali ed essendo queste barche molto più diffuse in altre località della Liguria e della Toscana. Iniziando la lettura di questo documento apprendiamo che Francesco Costa di Gio Battista ne è il padrone al comando oltre che caratista e vi partecipa con una quota di circa tre carati su ventiquattro. Gli altri soci, ossia Gio Battista De Negri di Francesco, Antonio Maggiolo fu Giovanni, Gottardo D'Aste fu Francesco, Lorenzo Schiaffino fu Francesco e suo fratello Andrea, partecipano anch'essi con



Navicello battente bandiera sarda raffigurato nel dipinto che ricorda il «Voto del Padron Prospero Lavarello, avvenuto l'8 luglio 1850 nelle vicinanze di Barletta», conservato nella Galleria degli ex-voto marinari del Santuario di N.S. del Boschetto in Camogli. (foto P. Berti - Genova)

una quota di tre carati ciascuno, mentre Antonio Maria Canepa fu Bernardo vi partecipa con una quota di sei carati. Il documento attesta poi l'avvenuto acquisto della barca, che risulta esser completa di ogni attrezzo ed armamento ed idonea a navigare, avendo versato ognuno, non solo la quota di partecipazione all'armamento del legno, ma pure quella della colonna, ossia il capitale da investire nelle spese usuali di viaggio (quella che i genovesi definiscono in dialetto «a pilla dè palanche», la pila dei soldi). La cifra totale ascende a 1.400 lire in moneta fuori banco, ossia, per dirla in breve, non legata alle fluttuazioni continue delle quotazioni dei cambi monetari, e questo onde evitare liti o contestazioni. Padron Costa promette inoltre da comportarsi da buon capitano e si impegna a render conto, a fine d'ogni viaggio, agli altri caratisti, sia per quanto

riguarda le partecipazioni all'armamento, sia per quanto riguarda la colonna. Se padron Costa non manterrà i patti verrà perseguito e condannato a rifondere il doppio di quanto deve. Il nostro documento si conclude con le formule di rito e viene firmato dal notaio Gerolamo Silvano, alla presenza di testimoni, nel suo «scrittorio» sito in vico De Negri in Genova.

Il lettore a questo punto si chiederà quali fossero le caratteristiche tecniche nautiche dei navicelli all'epoca del documento. La risposta viene data da una stampa del 1790, dovuta a tale Vincenzo Scotti e dedicata al cavalier Seratti di Livorno. Su di essa appare, tra le altre immagini di velieri, un navicello del Granducato di Massa e Carrara che ha lo scafo simile a quello degli antichi pinchi genovesi, dai quali probabilmente deriva. Il dritto di prora è curvo come i

quarti di una ruota e sporgente oltre il bordo, mentre la poppa è quadra con un alto cassero. Gli alberi, a calcese, erano tre. Quello di trinchetto, piantato a prua estrema, era inclinato in avanti e vi era inferita la vela trapezoidale, caratteristica dei navicelli di ogni epoca, mentre l'albero di maestra e quello di mezzana erano armati con vele latine.

Queste caratteristiche le ritroviamo quasi intatte su un ex-voto conservato al Santuario di Nostra Signora del Boschetto. Si tratta di un navicello - di cui non è noto il nome - armato nel 1850 da Prospero Lavarello, colto da burrasca l'8 luglio dello stesso anno nelle acque di Barletta. L'unica differenza ci è data dalla mancanza, su questa immagine, dell'alto cassero che caratterizzava i navicelli del secolo precedente.

La descrizione di questo ex-voto ci consente finalmente di trasferire la nostra attenzione agli altri navicelli camogliesi dei quali abbiamo rintracciato l'esistenza.

Di questi, come abbiamo già accennato, si sa molto poco: solo qualche scarno dato armatoriale e nulla di più. Il primo tra questi è un navicello citato nel volume di Gio. Bono Ferrari «Camogli - La città dei mille velieri».

Si tratta del navicello *S. Giuseppe*,

armato da Giuseppe Ferrari e segnalato nel 1824 a Savona. Altri due navicelli, segnalati sul medesimo libro, facevano parte delle flotte impegnate nel 1856 nella guerra di Crimea. Si tratta del navicello *Concezione*, armato da P. Molfino e costruito in Maremma, e del navicello *S. Giuseppe*, armato da tale Olivari e costruito a Civitavecchia. Altri due navicelli, citati anche dal Ferrari in «Capitani di mare e bastimenti di Liguria del secolo XIX», appaiono nell'elenco dei soci della Mutua Assicurazione Marittima Camogliese. Il primo dei due è il navicello *Anime del Purgatorio*, di 69 tonnellate, armato da Bartolomeo Bertolotto, costruito nel 1850 a Recco ed assicurato per lire 10.000. Il secondo è il navicello *Due Fratelli* di 81 tonnellate, armato da Biaggio Brignati, costruito nel 1847 a Lerici ed assicurato per la somma di lire 10.000. Queste sono le uniche, scarse notizie che siamo riusciti a rintracciare sui navicelli camogliesi.

Ci limiteremo ad aggiungere che alcune testimonianze fotografiche attestano la presenza di navicelli nel porto di Camogli, ma questi dovevano essere solo in transito, perché nelle documentazioni dell'ultimo periodo velico camogliese, ed in specifico sui Registri Navali, non se ne ha traccia.

Pietro Berti

UN AMERICANO A CAMOGLI

L'amore per l'Italia, si è visto nel mio precedente breve intervento, aveva portato Henry Furst, letterato e poeta di nazionalità statunitense, ad aggregarsi ai Legionari di Fiume: qui, per venire incontro alle sue pratiche necessità, il Comandante D'Annunzio gli aveva corrisposto un sussidio di L. 500. Ad impresa

conclusa l'America rimaneva troppo lontana dai suoi interessi di europeo ritornato, per così dire, in patria, ed aveva brigato per essere di diritto italiano. Col l'avvento del Fascismo, l'ardore scemò: così egli rimase, almeno sul passaporto, a stelle e strisce, anche se non rinunciava al nostro Paese e, anzi, s'iscriveva al-

la facoltà di Giurisprudenza dell'Urbe, tenendosi in amicale contatto con V.E. Orlando e Pietro Bonfante.

Ma, pur con il dovuto rispetto per il personaggio, non se ne parlerebbe in questa sede se il Furst, nelle sue peregrinazioni per la Penisola, non si fosse innamorato di Camogli, dove ritornava puntualmente dopo saltuari soggiorni nelle principali città: qui aveva i suoi libri, cane, gatto, uccelli – qui insomma, aveva messo radice più che altrove...

Della sua vita ligure, anzi camogliese, ci rimane una gustosa pagina a firma di Eugenio Montale, che, nello stile simpaticamente letteratissimo e persino ermetico, lo ritrae in compagnia del gatto Malfusso in «una sorta di maison du pendu bianca anche sul far della sera, col fico rugginoso addossato da una par-

te e pochi alberi antropomorfici ai quattro lati... A sinistra e in basso il mare limaccioso e l'ammazzatoio... La casa era piena di libri, di tende di broccato, di armi e di diplomi in cornice; a spiare oltre il fitto reticolo di fil di ferro delle feritoie si scorgeva solo qualche spicchio di luce, una scaglia d'albero, uno svariare d'ombre; e i suoni non mutavano che di poco, passando dallo sfrigolio intermittente delle ultime cicale al fruscio più ampio e lontano del mare. Un mare sempre inquieto, gonfio ma non grosso, che non si vedeva quasi e non cambiava mai il respiro, incurante delle lunazioni».

Come avvertirà il lettore, si tratta d'una descrizione rievocativa in cui si sente nella sua pienezza la ligusticità dell'articolista, che quei paesaggi pove-



Una rara immagine della spiaggia di Camogli nei pressi dell'Isola, come si presentava circa mezzo secolo fa, all'epoca in cui Henry Furst risiedeva nella nostra città.

(Camogli, collezione privata)

ri, ma solari e meridiani aveva raffigurato per esempio in *Ossi di seppia*, cogliendone nocentescamente la metafisicità essenziale che altro non era se non la distillazione dei materiali alcionici più lussureggianti. Ulteriore spia è, in un ritrattino à l'intérieur in tutti i sensi, quel suo cogliere ironico l'amico appisolato entro una zanzariera, «sorridente e disumano come un Dio in una nuvola bianca», in una casa mediterraneamente «piena di grandi ombre, in quella riserva di caccia dell'ultima storia che conta, la più sconosciuta...»: dannunzianesimo al contrario, Vittoriale senza ostentazioni!

Henry era un tipo bizzarro, che da eccentrico – e un tantino decadente – si vestiva di un abito cardinalizio, con tanto di zucchetto in testa, pantofole ed aquila d'oro al collo: ci voleva del bello e del buono per indurre le anime semplici che lo incontravano così bardato a credere che non fosse ciò che appariva: certo lo pensavano un monsignore a riposo o in vacanza o, insomma, qualcosa del genere – né Furst faceva nulla per togliere queste giustificate e pie convenzioni. Ma se, per Montale, in quella casa «la vita era alta, incorrotta, senza compromessi», risultava difficile per lui sopportare più di tanto l'affabilità assorbente dell'amico. Così Eugenio se la svignò da Camogli, con un omnibus inaspettato – al solito in ritardo, ma comunque in anticipo sul diretto che si faceva attendere, e con la cattiva coscienza di chi sa di commettere un'azione poco bella.

Come ricorda Mario Soldati nella prefazione ai migliori pezzi di Henry Furst, cui son debitore di parte delle notizie qui raccolte, «Nel 1936, o forse alla fine del 1935, si trasferì non lontano dai Genovesi, ma molto più in alto sul livello del mare: in un'antica torre, tra gli

ulivi e le vigne, quasi a picco sulla vetta del Rio Treccaneca, che scende verso la stazione ferroviaria di Recco. Abitò alla Torre fino al giorno della sua partenza per l'America, nel luglio del 1940, continuò a pagare l'affitto durante la guerra, e alla Torre tornò quando riattraversò l'Atlantico per l'ultima volta, nel 1946».

In quel luogo, a suo modo incantato, avrebbe voluto recarsi in visita-pellegrinaggio Giovanni Comisso, grande amico del Nostro, dopo le strazianti esperienze della guerra e l'assurdità di inutili morti: «Voglio fare tutto il possibile per venire alla Torre contro ogni difficoltà, – scriveva in data 28 novembre 1947 – perché siete i miei soli amici coi quali si possa parlare senza dire parola».

Di lì a pochi anni, nel 1951, Furst lasciava Camogli per la Riviera di Ponente prima e poi per San Bartolomeo della Spezia: desiderio di cambiamento, non tradimento dei nostri lidi, volontà di esser diverso nel mutare dei luoghi! Perché più passano gli anni più Henry si staccava dalla vita come l'aveva concepita quando ancora aveva tanto tempo davanti a sé, se è vero che nel 1952 così si rivolgeva a Comisso: «Mio caro Giovanni, le tue lettere vengono da molto lontano. Tu sei rimasto tanto giovane, mentre io invecchio... Io ho orrore delle cose che tu ami, e che io ho amate e sento che non una sola parola di ciò che ti potrei dire ti raggiungerebbe nel tuo tumulto...». Era la conversione al Cattolicesimo, una conversione sofferta ma anche conquistata, agostinianamente, *ut intellegeret*: nel 1965 Furst otteneva la laurea in teologia all'Angelicum di Roma, eco finale di quei tanti libri di cui si diceva sopra, della casa «camugina».

Carlo Arrigo Pedretti

NECROLOGI



CASTAGNOLA BIANCA
di anni 74

Donna di grande fede, militò fino da giovanissima nell'Azione Cattolica.

Per due volte svolse attività nell'amministrazione comunale ed in seguito fu consigliera nell'Ospedale cittadino, cercando sempre di aiutare il prossimo e di rendersi utile. Accettò con serenità le sofferenze della malattia.

La sorella e i nipoti la raccomandano alle preghiere di quanti le conobbero e le vollero bene.

Donale, o Signore, la tua pace eterna, perché in Te sempre ha creduto e sperato.



Prof.ssa CATERINA CEVASCO
1899 - 1988

Vivo cordoglio tra tutti i conoscenti, ma soprattutto in moltissimi suoi ex allievi della Scuola Media Cittadina con speciale ricordo della sua trasparenza e della particolare devozione che nutriva verso la Madonna del Boschetto.

Sempre disponibile a tutte le iniziative di bene, lascia un esempio di vita cristiana e di vera coerenza.

Ha insegnato per tutta la sua vita nella scuola media di Camogli educando diverse generazioni non solo nelle discipline umane ma anche sociali e cristiane. Fu una professoressa ed una Preside esigente, ma tanto umana e capace. Il suo ricordo è in benedizione.

Accogli, o Signore, nella tua gioia e affidale la custodia e la cura della nostra vita e bontà.



DAPUETO BENEDETTA in Manchia
18-9-1909 - 18-3-1988

Cresciuta in un ambiente familiare ricco di fede e di devozione, ne conservò costantemente lo spirito in uno sfondo di bontà e semplicità.

Ha sofferto molto e a lungo.

Ha portato la sua Croce pesante e dolorosa ed ha seguito il Cristo con fede profonda sulla via della passione.

A tutti ha lasciato un chiaro esempio di come si possa vivere da buona Cristiana e da onesta cittadina.

Bene le si addicono le parole della Bibbia: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio... e li ha graditi come olocausto».





1° Anniversario
VANNINI ADRIANO
(MORENA)

1910

1987

Nel primo anniversario dalla morte, parenti ed amici lo ricordano con immutato affetto e lo raccomandano alla Divina Misericordia.



BIANCA SANGUINETI
ved. Caini

Era nata a Camogli il 31 luglio 1892 e morì a Recco il 28 febbraio 1988 amorevolmente assistita dalle sorelle e dai nipoti.

Donna esemplare, cristiana convinta, passò gli ultimi suoi giorni nella sofferenza.

Era attenta ad ogni bisogno delle persone che le vivevano accanto ed ha insegnato la gioia di chi si fa tutto a tutti.

Il suo ricordo, fattosi riconoscenza ci rimane.

Riposi in pace!



CESIRA TOSSINI
ved. Bozzo
di anni 99

Fu madre di numerosa famiglia e godette la gioia di poter vedere i figli dei figli nonché i pronipoti.

Donna umile, semplice e giusta; padrona della ricchezza interiore che solo gli umili ed i giusti posseggono.

Nella sua grande saggezza aveva saputo inculcare, a tutti coloro che le erano stati vicini, il senso di ciò che è vero, giusto e buono.

Mai una volta, nei miei 34 anni vissuti «fianco a fianco» a Lei ebbi modo di vederla alterata, e la sua voce sempre dolce e gentile verso gli interlocutori risuonerà sempre nella memoria di chi ha avuto la gioia di conoscerla.

Mai una parola malevola uscì dalle sue labbra e nessuno dirà mai male di Lei.

Sempre pronta e disponibile a donare il suo aiuto a chi lo chiedeva e soprattutto a chi non aveva il coraggio di farlo.

La sua vita fu travagliata e dura particolarmente negli anni della sua fanciullezza e della sua piena maturità, ma la sua serenità interiore e la sua grande fede in Dio furono la sua «Forza», il suo «Aiuto».

Fu madre esemplare per le figlie ed il figlio e riuscì ad essere tale anche per i nipoti, i quali adesso, con il «groppo» alla gola e le lacrime agli occhi «sentono» la Nonna Ce sempre vicina e disponibile ad elargire una parola buona, una carezza, una speranza.

Cara Nonna, siamo certi e sicuri che adesso avrai raggiunto una serenità simile a quella che avevi nella tua casa, fra noi, ma il vuoto che hai lasciato non si potrà mai colmare perché l'amore che ci hai trasmesso avrà trovato la sua giusta dimensione quando potremo riabbracciarci.





VEXINA MICHELE
1895 - 1987



VEXINA ROSA FRANCESCA
1898 - 1977

Il fratello e i parenti li ricordano con immutato affetto e li raccomandano alle preghiere dei lettori.



Riposino in pace!



MOLENTINO GIUSEPPE
(Vulgo Pino Sbarin)
16-7-1913 - 25-4-1988



MACCANI BEATRICE
in Molentino
(Vulgo Bice)
5-4-1913 - 4-8-1981

Dopo lunga sofferenza assistito amorevolmente dalle figlie e dai generi, nell'ospedale di Sestri Levante ci ha lasciati e ha raggiunto in cielo la sua cara moglie Bice che tanto desiderava.

Cosciente della sua malattia ha chiesto e ricevuto il Santo Sacramento dell'Unzione dei malati e il Santo Viatico.

Devoto alla Madonna del Boschetto che tanto pregava, ha dato il nome di Mariangela ad

una delle sue tre figlie in ringraziamento a Maria della sua protezione durante la navigazione e alla sua attività di buon pescatore camogliese.

Accogilo o Madre Santa fra le tue braccia amorose e il tuo figlio Gesù, morto e risorto affinché gli conceda la pace e il riposo eterno unitamente alla cara mamma Bice.





ASTE STEFANO
1921 - 1988

È morto improvvisamente il 2 febbraio di quest'anno, mentre stava seduto dinnanzi al televisore.

Era un uomo buono, mite, gioioso, sempre disponibile e amico di tutti.

Ottimo padre di famiglia educò nel dovere e nell'onestà i suoi figli.

Essendo navigante passò gran parte della sua vita in mare cimentando così la sua esperienza di sacrificio e di rinunce.

Ora, in pensione, lo si vedeva spesso sui vaporetta del servizio locale Camogli - S. Fruttuoso, per dare una mano, sempre sorridente e faceto. La sua improvvisa dipartita ha destato vivo cordoglio in tutti e la massiccia partecipazione ai suoi funerali ha testimoniato quanto fosse amato e stimato. Ora riposa in pace nel nostro cimitero in attesa della Risurrezione.



MARRUFFI RITA
(Terziaria Francescana)

Era nata il 22 gennaio 1899 e morì a Recco nella Clinica «M. Caterina» il 25 marzo 1988, giorno liturgico dedicato all'Annunciazione della Madonna. La cara Rita, infatti, era devotissima della Madonna ed ha sempre nutrito per la Vergine un'amore tenerissimo, fatto di preghiera e di imitazione.

Era un'anima semplice, laboriosa, umile, caritatevole e sempre serena. Era nubile, ma fu l'angelo tutelare della famiglia Cevasco-Aste, che considerava come famiglia di adozione essendo rimasta a loro servizio per oltre 73 anni. Era di una generosità unica. Quando non sapeva cosa dare, dava una caramella, che era segno di cuore nobile e virtuoso. Dalla famiglia Cevasco-Aste fu contraccambiata nell'affetto e fu tenuta e amorevolmente curata durante la sua lunghissima degenza, come sorella e madre.

Ci ha donato, o Signore, un riflesso della tua bontà con silenziosa testimonianza di affetto, di lavoro, di pietà che ci ha offerto sempre la cara Rita.

Accoglila nella tua gioia, o Signore, e donale nel Tuo cielo di inebriarsi del radioso mattino che non conosce tramonto.



GUGLIELMO NOCENTINI
8-12-1908 - 27-11-1984

Nel quarto anniversario della morte i congiunti con immutato affetto lo ricordano ai devoti della Madonna del Boschetto e lo raccomandano alla Bontà misericordiosa del Signore.

Riposi in pace!

